

SCUOLA E LAVORO

s.n.a.o.s. s.s.s. aderenti alla F.I.S.

Privatizzazione del rapporto di lavoro

Il solito imbroglio

Il Consiglio dei Ministri del 17 gennaio (Venerdì!) ha approvato il disegno di legge (d.d.l.) relativo alla privatizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego.

Prima di pronunciarsi nel merito di tale novità, aspettiamo di conoscere il testo completo del provvedimento; per il momento ci limitiamo ad esprimere riserve e perplessità sulla base delle notizie anticipate dalla stampa. Con l'occasione de-

diversità della materia, a quella di cui godono i magistrati. Per non parlare dei professori universitari, degli associati e ricercatori (queste ultime due categorie costituiscono oltre quarantamila persone), che rimarrebbero fuori da tale innovazione, rescindendo così l'ultimo legame che avevano con il mondo della scuola (prima gli stipendi, poi il passaggio ad un Ministero diverso e oggi infine uno status a parte).

Altro che ripristino dell'aggancio retributivo previsto dall'art. 3 della legge 477/1973!!!

Ma ritornando al d.d.l. diciamo che questo provvedimento ci propone almeno due obiettivi a breve scadenza, ed un altro nel tempo; il primo è quello di mettere le nuove camere di fronte ad una eredità legislativa ben pesante (d.d.l. già approvato dal precedente Governo), il secondo più immediato è quello di fornire un alibi al Governo e ai sindacati confederali (la cui base è sempre più insofferente) per giustificare l'ulteriore ritardo con il quale si aprono le trattative per il rinnovo dei contratti dei pubblici dipendenti (e quello della scuola in particolare); il precedente ritardo era da attribuire, come tutti ricorderanno, al problema dei codici di autoregolamentazione che sembrava fosse stato risolto alla fine del mese di luglio dello scorso anno.

L'altro (obiettivo) nel tempo, che poi è il vero scopo, è quello di legittimare sempre più il ruolo del sindacato di regime; infatti le norme di diritto comune regoleranno i contratti e quindi le modalità di svolgimento dell'attività e l'organizzazione del lavoro, cioè si riprodurranno nel pubblico impiego le stesse situazioni dell'impiego privato (mobilità, riconversione, pensionamenti forzati) dove effettivamente la presenza del Sindacato è tutto. E che questo debba es-

sere quello giusto (doc) di colore (giallo) e di fatto (adomesticabile) lo dimostra senza ombra di dubbio la solita richiesta (soglia di rappresentanza) di requisiti formali che — esso sindacato — deve avere per essere annoverato fra quelli più rappresentativi: 1) almeno il 5% dei voti nelle elezioni per il rinnovo degli organi più rappresentativi; 2) il 5% delle deleghe; 3) strutture organizzative presenti in almeno due terzi del territorio nazionale. Ma affinché il sindacalismo confederale possa radicarsi nel pubblico impiego — come nel privato — è necessario creare le condizioni ed allora ecco inven-

Agostino SCARAMUZZINO

(continua in quarta pagina)

Dal 15 al 17 gennaio si è svolto a Roma, organizzato dalla Soprintendenza regionale del Lazio, un convegno internazionale sui sistemi scolastici della Comunità Europea e sulla funzione ispettiva nella prospettiva unitaria europea.

Le scarse colonne di questo foglio non consentono di addentrarci nello specifico tecnico dei diversi interventi (di relatori italiani e non), ma non possiamo sottacere alcune considerazioni di carattere politico-sindacale, anche a fronte degli interventi squisitamente politici di uomini di responsabilità politica e amministrativa, a cominciare dal sottosegretario alla P. I. on. Laura Fincato, dal Sottosegretario alla ricerca scientifica on. L. Saporito, dall'ex Ministro della P. I. on. Gerardo Bianco, per finire a tutti i direttori Generali della P. I.

La nota fondamentale emersa, negli interventi dei politici specialmente, è che la scuola italiana, nonostante tanti ritardi (a cominciare da quello sugli anni di scuola dell'obbligo, che giustamente si vorrebbe portare a dieci), tutto sommato non è arretrata rispetto allo standard degli altri paesi europei.

Non possiamo non condividere la posizione dei politici e degli uomini della P. I. circa la condizione della scuola

italiana rispetto alle scuole degli altri Paesi della Comunità Europea; ma non possiamo insieme non rilevare i gravi e colpevoli ritardi, tra i quali il più grave ci sembra quello relativo alla mancata riforma della secondaria di secondo grado. Dopo quarant'anni di dibattito e di tentativi falliti, la classe politica ha mostrato una vera e propria incapacità dovuta alla mancanza di una filosofia globale della scuola che sappia coniugare ed integrare le esigenze della tradizione umanistica, tendente alla formazione dell'uomo e del cittadino, con la necessità di far fronte alle necessità di una società terziarizzata, che esige sviluppo e conoscenze tecnologiche differenziate ed avanzate.

Tutto sommato, l'intelaiatura della riforma Gentile ha retto per settant'anni, ben oltre cioè il tipo "epocale" di società per la quale era stata concepita e per la quale rappresentava certamente una risposta adeguata.

Siamo arrivati all'assurdo che durante vent'anni di fascismo la scuola secondaria fu riformata — due volte riforma Gentile (1923) e Carta della Scuola (Bottai 1940) — mentre in quasi cinquant'anni di sistema democratico il potere politico è riuscito a riformare appena una volta (1962) la scuola secondaria di primo grado.

Ma, per tornare al clima e al senso del convegno, dobbiamo dire che, al di là della soddisfazione di aver toccato con mano la diversità dei sistemi e i progressi compiuti, almeno sulla carta, da Paesi come il Portogallo e la Spagna per avvicinarsi allo standard delle società complesse e postindustriali della Comunità Europea e di avere condiviso l'esigenza di rapporti sempre più stretti e di una politica legislativa comune (che gli accordi di Maastricht hanno recepito), ci è sembrato che poco o per nulla sia stata presa in considerazione la condizione del personale della scuola.

E' vero che il tema da approfondire riguardava la funzione ispettiva, ma gli interventi degli amministratori e dei politici che si sono allargati ai diversi profili della scuola italiana, non hanno sfiorato minimamente il problema della condizione della classe docente, che è la spina dorsale del sistema scolastico. E ciò è ancora più grave essendosi svolto il convegno in un momento di grave tensione e di rivendicazione retributiva. Forse l'assenza totale delle rappresentanze sindacali è stata significativa. La legge antisicopero sembra avere avuto i suoi effetti.

Si è trascurato di dire che se, tutto sommato, la scuola italiana tiene, lo si deve proprio a quel corpo docente malpagato, che ha saputo, comunque, reggere il confronto con grande sacrificio e provvedere autonomamente a quel minimo di aggiornamento necessario a tenere il passo con i Paesi dell'Europa.

Gli ispettori si sono interrogati e continueranno a interrogarsi sulla propria funzione, e certamente necessita di ulteriore individuazione (problema dell'aggiornamento e della formazione dei docenti compreso), ma senza un adeguato trattamento del corpo docente tutto rischia di essere vanificato.

Francesco Pezzuto

Esiste la "terza via"?
Quale "terza via"?
Leggete

GIUSEPPE CIAMMARUCONI

NO
al salario

C.U.S.I.

Il volume si può ritirare presso le sedi provinciali del Sindacato o avere direttamente a domicilio versando il contributo di L. 10.000 ul c.c.p. 61608006 intestato a SINDACATO SOCIALE SCUOLA Via Magenta, 24 - 00185 Roma

sideriamo assicurare tutti che questo provvedimento è destinato ad abortire vuoi per lo scioglimento delle camere vuoi per le riserve espresse dal sen. Saporito (responsabile del settore del pubblico impiego della Democrazia Cristiana) che contesta il tentativo di divisione della funzione dirigenziale dei funzionari dello Stato (primi dirigenti e dirigenti superiori rientrerebbero nella contrattualizzazione, mentre i direttori generali ne rimarrebbero fuori). Detta funzione attualmente è unica ed è regolamentata da una legge che riconosce a questa un'autonomia piena ed assoluta inferiore solo, stante la

CIRCOLARI MINISTERIALI

REVOCA ACCANTONAMENTO POSTI GRADUATORIE NAZIONALI

Circolare n. 387 del 23 dicembre 1991: Posti e cattedre accantonati per i docenti inclusi con riserva nelle graduatorie nazionali di cui all'art. 8 bis della Legge 426/88. Revoca degli accantonamenti.

Come è noto, nei confronti dei docenti che, ai sensi delle disposizioni impartite nelle OO.MM. n. 241 del 13 luglio 1989 3 n. 140 del 21 maggio 1990, sono stati inclusi con riserva, a seguito di presentazione di ricorso giurisdizionale o straordinario al Presidente della Repubblica, nelle graduatorie nazionali di cui all'art. 8 bis della legge 426/88, i competenti uffici dell'Amministrazione Centrale, che hanno disposto le assegnazioni alle province dei docenti inclusi a pieno titolo nelle precitate graduatorie, hanno contestualmente provveduto ad accantonare, in attesa della definizione del contenzioso in atto concernente il summenzionato personale, un numero corrispondente di cattedre o posti nelle province per quali avrebbero avuto diritto alla nomina in relazione al posto in graduatoria e alle preferenze espresse, in conformità alle disposizioni impartite con la C.M. 10 agosto 1989, n. 285.

Poiché numerosi uffici scolastici periferici — nel segnalare che gran parte dei docenti inclusi con riserva nelle graduatorie nazionali sono inclusi a pieno titolo, per lo stesso grado e ordine di scuola e per la classe di concorso, nelle graduatorie provinciali dei concorsi per soli titoli (in particolare nelle graduatorie aggiuntive di cui all'art. 11, comma 3, della legge 417/89) e che alcuni di essi hanno conseguito, per effetto dell'inclusione in tali graduatorie, la nomina in ruolo a decorrere dal 1 settembre 1991 — hanno chiesto chiarimenti in merito alla disponibilità o meno dei posti accantonati per i medesimi, si impartiscono le seguenti disposizioni.

Si ribadisce innanzitutto che i docenti

inclusi con riserva nelle graduatorie nazionali hanno diritto a permanere in tali graduatorie fino alla definizione del contenzioso che la riguarda a meno che non rinuncino espressamente al ricorso presentato.

Coloro che, peraltro, conseguono la nomina in ruolo per lo stesso grado e ordine di scuola e per la stessa classe di concorso per cui sono inseriti nella graduatoria nazionale, pur conservando il diritto a permanere nella graduatoria nazionale, non hanno più titolo all'accantonamento del posto, in quanto l'eventuale futura nomina in ruolo conseguente all'esito del contenzioso in atto favorevole ai ricorrenti sarebbe finalizzata alla sola attribuzione della decorrenza giuridica più favorevole.

Pertanto sono revocati, a decorrere dal 1 settembre 1991, gli accantonamenti di posti e cattedre a suo tempo disposti nelle singole province a favore dei docenti che con la precitata decorrenza hanno conseguito la nomina in ruolo nella stessa provincia in cui era stato effettuato l'accantonamento o in altra provincia e i posti medesimi sono da considerare disponibili per le nomine in ruolo dei docenti vincitori dei concorsi per soli titoli e per titoli ed esami. Per quanto concerne la ripartizione dei posti tra i vincitori dei due concorsi si richiamano le disposizioni impartite nella C.M. n. 233 del 1 agosto 1991.

Parimenti nei prossimi anni scolastici saranno da considerare revocati gli accantonamenti disposti nei confronti dei docenti di cui alla presente circolare ma mano che gli stessi conseguiranno la nomina in ruolo per lo stesso grado e ordine di scuola e per la stessa classe di concorso per cui erano inclusi con riserva in graduatoria nazionale.

Poiché, peraltro, i competenti uffici centrali di questo Ministero hanno provvede-

(continua in quarta pagina)

F.I.S.

Federazione Italiana Scuola

(Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - Roma - Tel. 4940519 - Fax 4940476)

Collegghi,

Il Governo si ostina

a non aprire le trattative per il rinnovo del contratto del personale della scuola violando apertamente la L. 93/1983 e la L. 146/1990 e pretendendo dai sindacati una condotta antisciopero.

La legge regolamenta

in materia inequivocabile l'Iter procedurale, ma essa è stata sistematicamente violata con arroganza dal governo e dai ministri competenti on. Remo Gaspari e on. Riccardo Misasi, che con cinismo e rozzezza continuano a lanciare insolenti minacce contro i lavoratori della scuola e le loro associazioni sindacali che hanno proclamato lo sciopero e il blocco degli scrutini.

Il Consiglio dei Ministri

ha varato il disegno di legge sulla privatizzazione dei contratti aprendo la

strada: 1) a sistemazioni selvagge dei diversi comparti del pubblico impiego (all'interno del quale anche la scuola è collocata), in cui la logica del profitto e della quantificazione faccia da padrona; 2) al sovvenzionamento massiccio della scuola privata, dalla quale la cultura clericale e neoguelfa che caratterizza il potere in Italia tragga nuovo vigore per contrastare lo spirito laico che dovrebbe distinguere la scuola pubblica.

La F.I.S.

non ha firmato

il protocollo d'intesa del 25 luglio 1991 che integra la normativa tendente a disconoscere il diritto di sciopero con il pretesto della "regolamentazione" e ritiene che tale diritto vada tutelato e ricondotto ad una logica di civiltà dei rapporti sindacali in cui venga superato il clientelismo e l'appiattimento sulle logiche del potere politico.

Le Organizzazioni Sindacali

aderenti alla FIS

PROCLAMANO LO SCIOPERO DEL PERSONALE DOCENTE PER TUTTE LE ATTIVITÀ NON D'INSEGNAMENTO (BLOCCO DEGLI SCRUTINI COMPRESO) CON ESCLUSIONE DEI SOLI COLLOQUI CON LE FAMIGLIE, INVITANDO GLI ISCRITTI E I SIMPATIZZANTI AD ADERIRE INOLTRE A TUTTE LE FORME DI PROTESTA CHE I COLLEGI DOCENTI DELLE SINGOLE ISTITUZIONI DELIBERERANNO; PROCLAMANO INOLTRE L'ASTENSIONE DEL PERSONALE DIRETTIVO E NON DOCENTE DALLE PRESTAZIONI DI LAVORO STRAORDINARIO.

CIRCOLARI MINISTERIALI

(dalla prima pagina)

duto a comunicare ai Provveditori agli Studi esclusivamente i dati numerici relativi agli accantonamenti disposti e non anche i nominativi dei docenti per i quali gli accantonamenti medesimi erano stati effettuati, allo scopo di mettere gli uffici scolastici provinciali in condizione di individuare i posti che si sono resi o si renderanno disponibili nei prossimi anni scolastici a seguito delle nomine in ruolo dei docenti di cui all'oggetto, si impartiscono le seguenti istruzioni operative.

Entro il 23 dicembre 1991 i Provveditori agli Studi dovranno completare la comunicazione al Sistema Informativo di questo Ministero delle nomine in ruolo già disposte a decorrere dal 1 settembre 1991, attendendosi alle istruzioni operative impartite al riguardo dal Sistema Informativo stesso.

Contemporaneamente i competenti uffici dell'Amministrazione Centrale, che hanno disposto gli accantonamenti dei posti a favore dei docenti inclusi con riserva nelle graduatorie nazionali, comunicheranno a ciascun Provveditore agli Studi i nominativi, distinti per grado e ordine di scuola e per classe di concorso, dei docenti per i quali sono stati accantonati i posti nella sua provincia.

Il provveditore agli Studi, avvalendosi anche della situazione aggiornata dell'anagrafe docenti, dovrà accertare con la massima tempestività se i docenti, per i quali sono stati accantonati i posti nella sua provincia, siano stati nominati in ruolo dal 1 settembre 1991 nella stessa o in altra provincia. Provvederà quindi a ripartire i posti, per i quali avrà accertato la disponibilità, fra i docenti vincitori dei concorsi per titoli ed esami e per soli titoli procedendo, per i concorsi espletati entro il 31 agosto 1991, alle relative nomine con la massima tempestività.

Le predette nomine, ferma restando la decorrenza giuridica al 1 settembre 1991, comportano il raggiungimento della sede al 1 settembre 1992, data da cui decorreranno gli effetti economici e per il periodo di prova.

Ai fini del conseguimento della sede di titolarità i docenti nominati per effetto delle disposizioni impartite nella presente circolare dovranno presentare domanda di trasferimento entro i termini e secondo le modalità indicati nell'O. M. 12 novembre 1991 n. 351 sui trasferimenti e passaggi del personale docente.

Qualora tali docenti non conseguano la sede di titolarità nel corso delle operazioni di trasferimento relative all'a. s. 1992/93, la conseguiranno da parte del Provveditore agli Studi, dopo l'assegnazione della sede definitiva ai docenti inclusi nelle graduatorie nazionali nel seguente ordine: a) vincitori dei concorsi per titoli ed esami; b) vincitori dei concorsi per soli titoli.

INFORMATICA NEGLI ISTITUTI PROFESSIONALI DI STATO

Circolare n. 386 dell'11 dicembre 1991: Introduzione e sviluppo dell'informatica negli Istituti Professionali di Stato.

1. Premessa

Con la circolare n. 24 del 26 febbraio 1991 è stata prevista la prosecuzione del Piano Nazionale per l'Informatica negli istituti dell'ordine classico, scientifico, magistrale, tecnico e artistico, con riserva di diramare istruzioni a parte per la prosecuzione della sperimentazione negli istituti professionali, in considerazione delle particolari finalità istituzionali di tale ordine di studi.

In effetti il PNI, se pure ha rappresentato l'occasione per l'introduzione dell'informatica negli istituti professionali, peraltro con un ritardo nella sua attuazione che solo ora è in via di recupero, non si poteva integralmente adattare, per il fatto stesso di essere stato pensato in funzione di ordini di scuola diversamente strutturati, alle caratteristiche dei curricula dell'istruzione professionale.

E' sufficiente porre attenzione al fatto che tale tipo di scuola è ordinato sul ciclo breve di tre anni e che la matematica non sempre è presente nei programmi di insegnamento tradizionali.

Inoltre, in considerazione delle linee innovative che caratterizzano sempre più lo sviluppo dell'istruzione professionale, si pone la necessità di delineare strategie differenziate in funzione dei suoi specifici obiettivi, anche per quanto riguarda la sperimentazione delle tecnologie informatiche e la conseguente azione di aggiornamento dei docenti.

2. Obiettivi

Ciò premesso, questa Direzione generale ritiene che:

— una valida crescita in termini culturali e tecnologici dell'informatica negli istituti professionali può realizzarsi solo attraverso una serie articolata di interventi che sfruttino le diverse opportunità offerte dalla gestione del sistema;

— in ogni caso va privilegiata la linea di adeguare con duttilità e tempestività gli interventi alle situazioni ed ai bisogni vari e differenziati.

La definizione di un sistema a regime che possa portare al più ampio "assorbimento" della conoscenza dell'informatica e

delle capacità di utilizzo del computer deve essere coerente con la fisiologia del sistema che vede da sempre:

— la responsabilità primaria delle istituzioni scolastiche nell'acquisizione e nell'addestramento all'uso delle tecnologie;

— la responsabilità dei diversi organismi del sistema scolastico in relazione ai diversi livelli di progettualità, per quanto riguarda l'aggiornamento dei docenti.

Si pone a questo punto il problema di riconsiderare le logiche ed i criteri di intervento:

— riconducendo i diversi interventi alla fisiologia del sistema ed ai suoi livelli ordinari;

— semplificando al massimo gli interventi stessi in modo da consentire rapidi adeguamenti;

— acquisendo, anche alla luce dei nuovi rapporti che si vanno instaurando tra scuola e competenze esterne, tutta la capacità di cui si è carenti, specie se a costi convenienti.

Le considerazioni svolte conducono in definitiva ad individuare i tre seguenti obiettivi di fondo:

— progressivo recupero delle situazioni di ritardo esistenti nell'istruzione professionale;

— finalizzazione delle iniziative in materia alla specifica realtà, peraltro in forte evoluzione, di tale settore; — creazione di un sistema di consulenza coerente con le diverse esigenze delle istituzioni e dei docenti.

In adesione a quanto sopra esposto, questa Direzione Generale ritiene che la definizione di un quadro articolato e coerente di interventi formativi comprenda di seguenti impegni:

a) completamento degli interventi residui del PNI nelle forme che lo hanno caratterizzato e che sono in atto;

b) estensione della sperimentazione dei programmi di matematica e informatica al terzo anno dei corsi di qualifica;

c) impostazione di un sistema di formazione e aggiornamento dei docenti degli istituti professionali aderente alla linea di valorizzazione delle istituzioni, connesso con esigenze, tempi e sequenzialità proprie delle istituzioni stesse e commisurato alle loro esigenze concrete specifiche.

3. Indicazioni

Alla luce delle considerazioni svolte, si definiscono le seguenti linee operative: a) In ordine al completamento degli interventi del PNI va considerato che il piano stesso è entrato negli istituti professionali:

— in forma diretta attraverso la specifica adesione delle istituzioni;

— in forma indiretta attraverso l'adozione di "Progetto '92", che per motivi di coerenza istituzionale ha recepito, per i primi due anni, la proposta disciplinare del PNI.

In definitiva nell'anno scolastico 1991-92 saranno coinvolti nell'attività sperimentale del Piano Nazionale per l'informatica 622 istituti su 803. Va tuttavia osservato che gli istituti raggiunti dal PNI sia direttamente sia attraverso Progetto '92 non sono coinvolti globalmente dalla sperimentazione: essa di norma investe solo alcune sezioni. Si ritiene quindi che il livello di formazione acquisito dai docenti e conseguentemente la qualità della ricaduta sugli studenti debba acquisire maggiore sostanza.

Si deve procedere quindi, al massimo nei prossimi due anni, all'estensione generalizzata dell'insegnamento di matematica e informatica in tutti gli insediamenti dell'istruzione professionale.

Non è possibile non evidenziare le difficoltà di quegli istituti che pur avendo corsi addirittura privi di un insegnamento fondamentale, specie ai nostri giorni, come quello della matematica, hanno ritenuto di poter continuare a svolgere corsi tradizionali chiaramente privi di un'accettabile valenza formativa generale e specifica.

A tali istituti questa Direzione Generale non può non consigliare una più attenta valutazione della loro condizione formativa in relazione alle esigenze degli studenti, e sottolineare l'opportunità di introdurre quelle innovazioni che, se non attuate, rischiano di produrre una nuova linea di discriminazione fra studenti anche dello stesso istituto. b) Prosecuzione della sperimentazione del programma di matematica nel terzo anno.

Per le classi che attuano il Progetto '92 i programmi di matematica sono quelli adottati nell'ambito della sperimentazione sia per il biennio che per il terzo anno.

Gli istituti con classi che attuano la sola sperimentazione PNI nel biennio, possono chiedere la prosecuzione della sperimentazione medesima nel terzo anno, adottando i programmi previsti per il Progetto '92 e allegati alla nota n. 173 del 9 gennaio 1991, secondo le seguenti due ipotesi:

1) I corsi ordinari che hanno già la matematica nei curricula del terzo anno, fermo restando l'orario settimanale, adotteranno i nuovi programmi.

2) I corsi privi di tale insegnamento introdurranno le due ore previste di matematica e informatica integrando l'orario o adottando copresenze, secondo la procedura già seguita per il biennio.

Naturalmente l'Amministrazione garantirà a tali punti di riferimento il sostegno necessario allo svolgimento delle attività in questione secondo le esigenze che verranno manifestate e che saranno poi

approfondite in appositi incontri a livello nazionale;

3) da un comitato tecnico regionale costituito da non più di 7 membri nominato dal Sovrintendente scolastico regionale e comprendente un ispettore, un rappresentante dell'IRRSAE, esperti esterni e docenti di matematica e informatica, possibilmente in servizio negli istituti professionali, scelti fra gli ex formatori del PNI e/o comunque di riconosciuta professionalità.

Ove necessario, potranno essere concessi esoneri temporanei dall'insegnamento, a norma dell'art. 65 D.P.R. 417/74, ai docenti facenti parte del comitato ai quali vengano conferiti, da parte di questa Direzione generale, incarichi di approfondimento delle tematiche attinenti all'attuazione del piano, anche al fine di facilitare i collegamenti tra I.R.R.S.A.E., istituti di riferimento ed istituti professionali del territorio.

Le attività di aggiornamento verranno finanziate nell'ambito dell'apposito piano annuale predisposto da questo Ministero.

I finanziamenti agli istituti di riferimento verranno disposti, d'intesa con i provveditori agli Studi, nell'ambito dei normali stanziamenti di bilancio di questa direzione Generale per le spese di funzionamento.

PROGRAMMA ANNUALE SPERIMENTALE

Circolare n. 389 del 17 dicembre 1991: "Invito alla lettura" - Programma annuale sperimentale.

Con C. M. n. 362 del 27 dicembre 1990 è stato promosso, di concerto con la Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, un programma sperimentale annuale di lettura di 22 testi di narrativa italiana selezionati, su un'offerta di 36 opere, dagli studenti che hanno partecipato al programma "Invito alla lettura 1990".

L'iniziativa ha trovato ampio consenso presso le istituzioni scolastiche, con una partecipazione di n. 175 Istituti di ordine tecnico e di n. 75 Istituti di ordine classico, magistrale e scientifico.

Per l'a.s. 1991/92 è prevista la prosecuzione dell'iniziativa secondo il seguente programma:

— invio entro il mese di febbraio 1992, alle scuole (sia quelle già coinvolte nell'iniziativa sia quelle che aderiranno per la prima volta) di libri (in doppia copia e scontati del 30 per cento dei prezzi di copertina), unitamente ad altro materiale didattico per l'illustrazione del programma. La spesa complessiva (di circa lire 750.000) sarà sostenuta dagli istituti interessati e per quanto concerne gli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale, in caso di insufficiente disponibilità di bilancio, la competente Direzione Generale provvederà alle opportune integrazioni di fondi, su domanda degli istituti medesimi;

— entro lo stesso mese di febbraio i docenti delle scuole interessate all'iniziativa saranno invitati a partecipare ad una giornata "di studio" in cui saranno presentati il programma ed il materiale didattico;

— entro il mese di maggio l'insegnante raccoglierà, compilato da ciascun studente, un apposito modello di scheda relativo al testo di lui letto e insieme ad una breve relazione sul lavoro svolto, ne trasmetterà una copia alle Direzioni Generali competenti e una copia all'Amministrazione Bellonci;

— tali documenti saranno oggetto di studio per critici ed esperti, ed i risultati saranno discussi in un seminario sulla funzione della lettura in relazione allo sviluppo culturale dei giovani.

Il termine per la richiesta di autorizzazione della sperimentazione, per l'anno scolastico 1992-93, è fissato al 31 gennaio 1992.

c) In ordine al problema fondamentale della formazione e dell'aggiornamento dei docenti, vanno distinti i seguenti momenti:

c1) Formazione dei docenti all'utilizzo delle tecnologie informatiche.

Questa fase non può non essere ricondotta alle singole scuole che acquistano le apparecchiature, conoscono le reali esigenze dei docenti e possono intervenire in modo estremamente rapido.

In tale linea le istituzioni potranno: — assicurare un primo momento addestrativo all'atto dell'acquisto delle macchine sulla base delle istruzioni già fornite da questa Direzione Generale. Si evidenzia al riguardo, nella responsabilità dei competenti organi di istituto, l'esigenza di rivolgersi, per l'acquisto delle attrezzature, ad aziende in grado di fornire le prestazioni formative di cui sopra;

— integrare e approfondire questo primo intervento acquisendo le necessarie competenze, in ampia misura presenti ai livelli richiesti, nel sistema produttivo.

A tal fine è opportuno che l'istituzione assicuri la formazione dei docenti con l'apporto di esperti di informatica preferibilmente appartenenti al mondo del lavoro.

La soluzione ottimale sarebbe di realizzare un pacchetto orario variante dalle 30 alle 40 ore.

E' da rilevare che tale sistema, oltre alla estrema semplicità, ha il vantaggio di poter coinvolgere a livello di scuola non solo i docenti di matematica interessati all'introduzione dell'informatica nel biennio e nel terzo anno ma anche docenti di altre discipline sempre più interessate all'acquisizione delle tecniche informatiche.

Scuola

Direzione: Rosario Meduri - Agostino Scaramuzzino

e Lavoro

Direttore Responsabile: Agostino Scaramuzzino

Comitato di Redazione

M. Beatrice - A. L. Crescitelli - M. D'Ascola - A. Di Nicola - R. Iacobucci - D. Lodo - L. Manganaro - G. Mariscotti - L. Marrone - G. Occhini - F. Pezzuto - E. Ranalli - G. Stilo

Direzione - Redaz. - Sindacato Sociale Scuola - Via Magenta, 24 - Amministrazione 00185 Roma - Tel. 06/4940519 - 4940476

Registrato al Tribunale di Roma al n. 71 del 12 febbraio 1985
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - 70%
Litotip 82 s.r.l. - Via Gustavo Pacetti, 7 - Tel 3012840 - Roma

GRATUITO AI SOCI

La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli firmati è degli autori. Si autorizzano riproduzioni purchè sia citata la fonte.

Tutti i messaggi promozionali sono gratuiti e riservati ai soci sostenitori del Sindacato.

Chiuso in Tipografia il 24/1/1992 - Stampato il 29/1/1992

Tipico è il caso dei docenti di stenografia e dattilografia che devono affrontare il problema di una loro riconversione al "trattamento testi", nell'ambito dei processi di innovazione in atto nel sistema scolastico. In presenza di insediamenti scolastici limitrofi potranno essere poste in essere iniziative formative congiunte.

c2) Formazione dei docenti nel più ampio quadro disciplinare conseguente all'abbinamento matematica-informatica.

Tali interventi, inquadrati nel piano originario di aggiornamento e sganciati dai problemi dell'addestramento alle tecnologie, non hanno bisogno di scenari particolari. Essi, peraltro, collocati negli interventi di settore, possono essere definiti e realizzati in coerenza con le relative esigenze formative.

Questa direzione generale già prevede d'altra parte tale aggiornamento nell'ambito del piano relativo a "Progetto 92" che ha recepito il nuovo insegnamento nel quadro disciplinare sperimentale.

c3) Rete di consulenza e assistenza.

Non sfugge a questa Direzione che tutte le iniziative di appoggio all'informatizzazione degli istituti professionali possono essere allocate utilmente presso gli istituti.

Verrà quindi attivata una rete di consulenza e assistenza costituita:

1) dagli IRRSAE che aggrano nell'ambito dei compiti istituzionali;

2) da uno o due istituti professionali per regione che possono costituire punti di riferimento agli altri istituti per caratteristiche tecnologiche, di competenza ed edilizie.

L'individualizzazione di questi istituti verrà fatta da questa Amministrazione.

L'attività di tali istituti di riferimento appare di particolare rilievo in relazione all'opera di informazione sugli sviluppi dell'hardware e del software in campo formativo curando l'acquisizione delle necessarie basi di dati e rendendone possibile la consultazione.

Il solito imbroglio

(dalla prima pagina)

tato l'uovo di Colombo: privatizzare il rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti. E' chiaro che, così facendo, si va in una direzione completamente opposta rispetto alla tradizione italiana e alla realtà Europea. In tutti i paesi dell'Europa vi sono impiegati dello Stato che rispetto agli altri — del settore privato — hanno uno status speciale.

Anche in linea di principio siano contro questi ribaltamenti del rapporto di lavoro; infatti non da oggi assistiamo ed uno Stato (che dovrebbe essere inteso come espressione di valori nazionali ed esigenze collettive), che sempre più abdica alla

propria funzione, senza tenere in alcun conto che vi sono settori della vita sociale che proprio per la delicata funzione che svolgono non possono essere lasciati in balia del privato. Ci riferiamo in particolare modo al settore dell'istruzione, della sanità, ma ve ne sono altri emergenti come l'assistenza in senso lato (la casa e il lavoro per tutti, l'assistenza per gli anziani) per i quali l'opinione pubblica mostra sempre più attenzione. Infatti siamo del parere che, stante la delicatezza del servizio scuola e di altri connessi alla funzione dello Stato sociale, la scelta di investire gli addetti di uno status speciale significa assicurare alla collettività determinate garanzie. Voler, invece, mettere sullo stesso piano — quello privatistico — attività aventi scopi diversi significa ricondurre alla stessa ratio - il profitto - attività non a questo assimilabili. Se così fosse, sarebbe poi molto più facile con questo nuovo tipo di impianto nei rapporti di lavoro, arrivare anche a privatizzare l'intero settore dell'istruzione. E che forse anche questo sia un altro fine lo dimostra a fortiori il fatto che la delegazione di parte pubblica che presiede al rinnovo dei contratti e costituita da Ministri interessati (Funzione Pubblica, Tesoro e Ministro del comparto) verrebbe sostituita da una non meglio precisata "Agenzia per le relazioni sindacali" la cui costituzione e natura è tutta da stabilire con l'aggravante che il potere politico si chiamerebbe fuori dagli impegni.

Tutto questo a nostro avviso fa parte di una precisa logica, che in tutti questi anni ha prodotto in Italia ciò che è sotto gli occhi di tutti. Non vorremmo che anche nella scuola si arrivasse a sperimentare la cultura del profitto reale. A.S.